

Laboratorio 14

La formazione missionaria dei seminaristi

Animatrice: Anita Cervi

Segretari: don Maurizio Cacciola e don Gianmario Piga

1. La situazione

Eugenio

Nell'esperienza in Venezuela, ho percepito che il mio essere battezzato mi ha portato a curare il crescere di una parrocchia. Sono venuto per portare la mia testimonianza per far capire che anche i laici possono dare il loro diretto apporto per la parrocchia; quando sono partito grandi saluti, con lancio di palloncini, ma quando rientri, nessuno ti chiede niente dell'esperienza.

Fino a dieci anni fa, molte famiglie a Milano hanno fatto un'esperienza missionaria. Si fa un grande lavoro pastorale, ma non solo tecnico.

Noi laici, c'è una volontà di collaborazione e di condivisione, ma nessuno ci chiede niente; questo crea disagio e sofferenza.

La formazione sacerdotale è troppo clericale.

La formazione missionaria del seminarista, verso quale modello?

Concetta

Noto questa difficoltà di essere coinvolti anche nella nostra parrocchia, con il nuovo parroco. È un sant'uomo, ma non è vicino alla gente e non chiedono l'aiuto; per esempio il rosario è gestito da dieci persone, con i libretti dei canti per pochi. Il nostro parroco non prega il rosario con noi. I parroci sono bravi nel nostro piccolo ambito. Non vi è l'avvicinamento con la gente. Non vi è l'attrazione della gente, andare incontro alla gente. La gente non va in chiesa perché deve essere cercata. Ci sono 500 iscritti al centro anziani, ma chi viene in chiesa sono pochi.

C'è la necessità di avvicinare la gente, parlare con la gente

Don Arrigo

Quale tipo di presbitero e quale tipo di Chiesa?

Io nella mia esperienza, in tanti anni di Brasile, ho ri-imparato: come presbitero in Brasile ho capito che il mio primo compito era quello di formare i collaboratori

Secondo compito: Coordinare le comunità

Terzo compito: celebrare i sacramenti

Rientrato in Italia, ho capovolto tutto. È più pesante una parrocchia di tremila abitanti in Italia, che 30 mila in Brasile a causa della struttura.

La prima cosa da mettere in risalto è essere formati non per una parrocchia, non per una diocesi ma per la Chiesa, né per la liturgia.

Dove in Brasile si faceva con quattro preti, qui ce ne vogliono 20/30, perché la chiesa è molto più clericale.

Al mio rientro non sono mai stato chiamato a condividere la mia esperienza.

Don Silvano

Se io sono stato in missione è perché da seminarista ho potuto fare una missione.

In seminario e in parrocchia c'era una vivacità missionaria molto forte.

Il seminario di Treviso continua l'esperienza missionaria per i seminaristi.

Un seminarista della teologia fa sempre parte del CMD che informa e coinvolge nelle varie attività missionarie.

Quando tornano a casa, i missionari sono normalmente invitati a dare la loro testimonianza in seminario; così come per le famiglie missionarie.

Limite: Non c'è corso di missiologia in Teologia.

Altro limite: nel nuovo progetto educativo per la formazione sacerdotale non è sottolineata la dimensione missionaria.

Matteo

Tanti corsi e tante proposte nel seminario di Vicenza. Aggiungere un ulteriore corso di teologia sarebbe pesante. Sarebbe meglio potenziare ciò che già abbiamo. Ad esempio la vita comunitaria, renderla più ricca di esperienze missionarie.

Padre Paul

Importante i tre verbi: uscire-incontrare-donarsi

La chiesa è missionaria per natura. Formarsi ad uscire da noi stessi per incontrarci con gli altri.

Ho fatto la formazione filosofica nel mio paese e poi il noviziato nella comunità internazionale.

Poi la teologia in Colombia, sempre in una realtà internazionale. Questo permette di conoscere un contesto diverso. Nel seminario qui a Roma non c'è nessun italiano ed europeo, ma solo tre colombiani e il resto africani.

Don Gianmario

Non tutte le facoltà teologiche hanno un corso di missiologia. È importante nella formazione lo studio e quindi anche lo studio della missione. Se non si pongono delle basi istituzionali, con i corsi obbligatori, si rischia di dare un'idea facoltativa, superficiale della missione.

Don Giovanni Battista

Dimensione accademica

Occorre puntare molto sul discernimento spirituale.

La vocazione è veramente mettersi a disposizione della chiesa. In seminario cercare che tutti conoscano tutti gli ambiti.

Don Emanuele

Direttorio della formazione al sacerdozio parla della dimensione universale.

Corso di missiologia c'era già diciotto anni fa, ma oggi manca lo spirito missionario. L'urgenza è l'idea della chiesa. A volte i seminaristi aspettano l'ordinazione per avere una parrocchia in dono mentre dimenticano che sono loro stessi il dono per la Chiesa.

Alcuni che sono in formazione "guardano al Concilio di Trento", cioè sognano una Chiesa clericale piramidale.

Importante la formazione umana!!!

2 punto: Le cose da cambiare - le conversioni

Mons. Michele

Conversione del vescovo, dei preti e dei seminaristi. Il vescovo è sempre preoccupato di completare la mappa della diocesi. Il vescovo ha cambiato la sua prospettiva pastorale dopo un'esperienza missionaria in Brasile.

Dopo di questa, ha deciso che i seminaristi vivano un'esperienza pastorale in missione.

Ora, dopo il diaconato, i seminaristi vivono un'esperienza missionaria di tre mesi. È più difficile convincere i giovani seminaristi che le vocazioni adulte.

E' importante che il prete sia "senza protesi": nelle nostre parrocchie sembra che la pastorale dipenda dalla tecnologia, dagli strumenti; forse la pastorale nelle parrocchie missionarie insegnano a fare la pastorale "solo" con le persone.

Le visite pastorali del vescovo in missione, sono sempre state accompagnate dalla presenza di sacerdoti o laici, per far capire che la missione non è una questione del vescovo, ma della comunità, della chiesa. Sentire questo villaggio globale nell'esperienza ecclesiale.

Padre Lorenzo

Ho visitato tutti i seminari del Nord Italia. Realtà diverse che dipendono dalla sensibilità del vescovo o dalla tradizione della diocesi.

Aspetti negativi. Primo: la formazione teologica non è sempre ad alto livello. E non bisogna pensare che la formazione finisca con l'ordinazione.

Nei primi anni sono seminaristi entusiasti, poi dopo si vede crescere tanta paura. Come Papa Francesco ricorda nell'EG, occorre ritrovare fiducia nell'annuncio.

Secondo: fallimento della formazione comunitaria. Dopo l'ordinazione molti preti non sanno stare insieme, non riescono a collaborare per progetti comuni.

Nella formazione è importante avere uno stage, una formazione esperienziale che aiuta il seminarista a conoscere altre esperienze.

Mons. Orazio

Nelle scuole teologiche non c'è il corso di missiologia, e questo è poco. Se papa Francesco invita all'apertura, ogni chiesa particolare è chiamata alla dimensione missionaria. Se è inserito istituzionalmente, si dà più importanza.

Nei seminari c'è il GAMIS

Nella mia diocesi di Amalfi ho sempre sostenuto viaggi nelle missioni con sacerdoti e seminaristi. Si è aperti a esperienze missionarie. Quasi tutti i nuovi ordinati degli ultimi anni hanno fatto esperienza missionaria estiva di due settimane.

Don Matteo

Poca formazione missionaria. Lo studio può aiutare a una formazione missionaria di qualità.

Padre Luis Alfredo

Nessuno può dare quello che non ha nel cuore. Se i formatori non hanno nel cuore la missione, non possono donare slancio e dimensione universale.

Gesù, che è stato missionario per eccellenza, pregava tutta la notte. La preghiera fonte della missione. Si celebra, ma non si prega.

I giovani preti aspirano solo alla parrocchia in diocesi, a sistemarsi a casa.

3. Proposte concrete e iniziative

Ernesto

La preghiera è fondamentale, sia per la formazione generale del cristiano che del seminarista. A volte è difficile essere costanti e trovare dei momenti, anche in famiglia, dove si sente un certo imbarazzo. La preghiera notturna aiuta a vivere una vita comunitaria.

Vita comunitaria da prediligere anche in un ambito missionario.

Don Corrado

Che immagine di seminario abbiamo? Alcuni dicono che occorre rimanere dentro a formarsi, altri sostengono di uscire fuori.

In concreto si può pensare accanto all'accompagnamento teologico, curare maggiormente il servizio pastorale dei seminaristi. I preti talvolta rimangono freddi nell'accoglienza.

Eugenio

Incoraggiare il più possibile l'esperienza missionaria. I laici fidei donum che io ho conosciuto, prima di partire per almeno tre anni di missione, hanno fatto un'esperienza di almeno un mese.

Nei seminari organizzare degli incontri o anche dei tirocini, più frequenti con il laicato, con le famiglie. Se vogliamo far comprendere l'esercizio dell'autorità orizzontale, serve il contatto con una famiglia missionaria in missione, che svolge un ministero pastorale: così ci si valorizza l'un l'altro. Siamo davanti alla nascita di nuove ministerialità per opera dello spirito; non è la Chiesa che le fa nascere, ma come è storicamente successo la Chiesa prende atto delle spiritualità che nascono.

Don Arrigo

50 anni fa, c'erano i centri missionari all'interno del seminario e c'erano i convegni dei centri missionari del seminario. Oggi esistono i Centri Missionari Diocesani fatti da preti, religiosi e laici.

Il CMD sarebbe bello e utile, che avesse un rapporto diretto anche con i seminaristi; qualche seminarista deve essere inserito direttamente nel CMD

Esperienze pastorali missionarie

Don Silvano

Se la chiesa è per la missione, è per il popolo di Dio, questo vale anche per il sacerdote.

E' importante poter fare esperienze pastorali fuori diocesi, in Europa o all'estero anche di un anno.

Vocazione alla sinodalità, per camminare insieme. Le altre vocazioni aiutano la mia

Formazione spirituale vissuta in armonia con la formazione umana. Serio cammino psicologico permanente perché anche i consacrati fanno parte di questo mondo.

Padre Paul

Ognuno ha il suo cammino nella formazione; i religiosi vivono una formazione diversa dai secolari. Ma occorre incontrarsi e confrontarsi per cogliere l'importanza di servire la stessa chiesa.

Don Maurizio

Rendere obbligatoria la formazione missionaria, l'esperienza diretta in missione. Non relegare l'esperienza missionaria al gruppo GAMIS.

Padre Lorenzo

Importanza dello stage pastorale missionario.

Favorire percorsi di scambio con i seminaristi. Non solo pensare di accogliere dei seminaristi, ma inviare dei seminaristi nelle teologie internazionali. (Erasmus teologico)

Inserire dei laici nell'equipe formativa dei seminaristi, anche come insegnanti.

Don Giovanni Battista

E' importante nella formazione dei seminaristi che ci siano dei laici anche se non necessariamente facenti parte di una equipe missionaria.

Mons. Orazio

Corso di missiologia obbligatorio.

Favorire le esperienze missionarie prima dell'ordinazione.